



RASSEGNA STAMPA 21-22-23 settembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

Redazione: Corso Pietro Giannone, 1 - Tel. 0881/779911 - Fax: 080/5502300 - Email: redazione.foggia@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.A Foggia: Corso Pietro Giannone, 1 - Tel. 0881/779929 e 0881/779933 - Fax: 0881/774423
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470431 | **Brindisi:** 0832/463911 | **Taranto:** 099/4580211 | **Potenza:** 0971/418511
Barletta: 0883/341011 | **Lecce:** 0832/463911 | **Matera:** 080/5470268

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 280,00; sem. Euro 152,00; trim. Euro 90,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 310,00; sem. Euro 175,00; trim. Euro 100,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 65,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,60. Tel 080/5470213

GUERRA ALLA CRIMINALITÀ



Il prefetto agli imprenditori: «Lottiamo insieme»

Incontro con Confindustria, sullo sfondo l'interdittiva antimafia a due aziende

Sessanta imprenditori hanno preso parte a un incontro con il prefetto Raffaele Grassi (foto). Incontro concordato da tempo con il presidente di Confindustria, Gianni Rotice,

ma inevitabili i riferimenti alle recenti interdittive antimafia a due aziende (non associate a via Valentini). «Lottiamo insieme». SERVIZIO A PAG. III >>

LOTTA ALLA MAFIA INEDITO VERTICE IN PREFETTURA

LE DUE AZIENDE INTERDETTE
Grassi: «L'incontro con Confindustria era programmato da tempo, l'interdittiva alle due aziende una coincidenza significativa»

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA
Rotice: «Grazie al prefetto possiamo ora aprire un percorso al nostro interno. Chiediamo meno burocrazia e di non essere lasciati soli»

«È come la guerra di liberazione»

Il prefetto agli imprenditori: «Lo Stato è vicino, combattiamo insieme la criminalità»

● L'impresa si mette allo specchio in Prefettura, la criminalità organizzata minaccia il tessuto produttivo locale. L'incontro di ieri mattina fra il prefetto e oltre sessanta imprenditori di Confindustria era programmato dallo scorso giugno, ma si è tenuto a tre giorni di distanza (17 settembre) dalla clamorosa interdittiva antimafia a carico delle aziende Adriatica Servizi e Ctm (peraltro non iscritte alla stessa associazione), fatto che ha inevitabilmente caratterizzato un evento che

no state ben sette a carico di imprese e che per gli imprenditori di questa provincia è diventato molto difficile mettere il naso fuori, da quando su questo territorio pende l'anatema della "quarta mafia".

«Economia, lavoro, occupazione, sviluppo, sicurezza e contrasto alla burocrazia», i temi di cui sarebbe dovuto principalmente parlare nella sala dei grandi eventi al primo piano del Palazzo del governo. Si è parlato in realtà soprattutto di criminalità, come combattere questo flagello e quali iniziative adottare insieme: «Ho offerto la mia disponibilità - dice Grassi - a sentire la voce dell'imprenditoria che è il tessuto più vulnerabile e aggredibile da parte della criminalità mafiosa. Ho espresso il desiderio di fare rete insieme al mondo imprenditoriale, l'unico modo che abbiamo per vincere questa guerra di liberazione. Se siamo coesi - aggiunge Grassi - l'unione fa la forza. All'imprenditoria onesta il prefetto offre la propria disponibilità per fare emergere insieme alle forze dell'ordine quegli aspetti che costituiscono momenti di sofferenza in molte realtà imprenditoriali e gli imprenditori presenti me lo hanno confermato. Oggi sono soggetti a pressioni, taglieggia-

FACCIA A FACCIA
Gli imprenditori di Confindustria ieri nella sala delle cerimonie di Palazzo del governo, in basso il prefetto Raffaele Grassi (a sinistra) [foto Maizzi]



60 IMPRENDITORI
Alla riunione presenti 60 imprenditori. Il motto: «L'unione fa la forza»

di per sé ha pochi precedenti. L'incidente appare come «una fortunata coincidenza» per il rappresentante del governo che la Gazzetta ha ascoltato subito dopo la conclusione dell'inedito vertice. La pensa così anche il presidente degli industriali, Gianni Rotice: «Una coincidenza senza dubbio in un momento molto delicato per l'imprenditoria foggiana: voglio ricordare che finora di interdittive antimafia ce ne so-

menti, racket delle estorsioni. Vogliamo continuare ad andare avanti così?».

«La partecipazione di così tanti imprenditori a un incontro di questo tipo dimostra da che parte vogliono stare le imprese - la replica di Rotice - ma questi percorsi non possono essere fatti da soli. L'imprenditore non può essere lasciato al suo destino, chiediamo una Pubblica amministrazione più responsabile affinché noi si riesca a fare il nostro mestiere senza ostacoli di alcun tipo:



chiediamo meno burocrazia, meno cappi al collo e non vogliamo correre il rischio di restare isolati».

Il prefetto di rimando ha chiesto ieri a Confindustria di costituire l'associazione Antiracket: «Possibile che una sezione grande come quella di Foggia non ce l'abbia?». Parimenti potrebbe sorprendere come l'associazione degli industriali non si sia (ancora) costituita parte civile nel processo che vede imputati i boss del racket di "DecimAzione".

GLI OBIETTIVI

Associazione Antiracket, costituzione di parte civile: «Non saremo alla finestra»

«Questo per noi è stato un primo incontro di un certo tipo - la risposta di Rotice - sono temi importanti, confesso che per la prima volta, grazie al prefetto, ne abbiamo parlato anche tra di noi in maniera più diffusa e approfondita. Io credo che oggi (ieri ndr) sia venuto fuori il vero volto del sistema imprenditoriale perbene che ora non può restare alla finestra e deve guardare avanti».

[m.lev.]

LA VISITA

IL PREMIER IN PUGLIA

Conte: così risorge l'ex cartiera di Foggia

Il premier benedice la sinergia Bankitalia-Zecca dello Stato

MASSIMO LEVANTACI

● **FOGGIA.** Il «new deal» italiano il presidente del Consiglio Giuseppe Conte lo vede proiettato nella resurrezione della Cartiera di Foggia: «Un impianto destinato alla chiusura 4 anni fa, oggi stabilimento d'eccellenza in Europa in grado di sviluppare le più sofisticate tecnologie in tema di anticontraffazione». Per il premier foggiano il parallelo diviene quasi un auspicio per il suo governo: «Qui si è deciso di investire su capitale fisico e umano, il ritardo dello sviluppo nelle regioni del Mezzogiorno dipende dal fatto che in questi anni non sono stati compiuti analoghi investimenti in queste aree. Dobbiamo ridurre il divario Nord-Sud partendo dagli investimenti sulle infrastrutture, migliorando i redditi delle famiglie meno abbienti».

Il premier ha tenuto a battesimo ieri nello storico poligrafico, anno di nascita 1934, la società «Valoridicarta», prima partnership industriale fra Istituto poligrafico dello Stato e Banca d'Italia per la produzione della carta filigranata dalla quale si ricavano le banconote. Un processo per la prima volta integrato: «Fino a poco tempo fa - ricorda Paolo Aielli, neopresidente di Valoridicarta e ammi-

nistratore delegato del gruppo Ipzs - la carta per le banconote la compravamo dai privati, anche all'estero, oggi abbiamo unificato tutto nello stabilimento di Foggia che eleverà gli standard di sicurezza sulla fattura dei biglietti». L'unificazione è nel processo produttivo: la carta filigranata prodotta a Foggia sarà consegnata alla stamperia della Banca d'Italia in via Tuscolana a Roma con all'interno già i sistemi di sicurezza anticontraffazione, gli ologrammi, destinati questi ultimi a essere processati con tecnologia sempre più sofisticata. Valoridicarta avrà al suo interno anche un centro di ricerca per lo sviluppo di nuovi materiali e tecniche di produzione per abbattere i costi di produzione. «L'istituto poligrafico - ha aggiunto Aielli - ha investito in questo stabilimento 65 milioni per rinnovarlo da cima a fondo, l'occupazione salirà entro fine anno da 250 a 350 unità. E' un processo di rinnovamento che riguarda tutto l'istituto: abbiamo rinnovato il management per il 70%, introdotto nuovo personale per il 40% investito complessivamente oltre cento milioni».

Valoridicarta è stata accreditata dalla Bce, la Banca centrale europea, il 28 maggio scorso dopo oltre un anno di rigida istruttoria. In base

agli accordi di Eurosystem, la Banca d'Italia acquisterà il 40% delle banconote dalla stamperia francese individuata dalla Bce quale punto di riferimento europeo, il resto della fornitura dovrà provenire dallo stabilimento di Foggia. «Avremo un nuovo sistema di produzione e stampa delle banconote dell'euro - ha detto Francesco Nicolò, presidente di Valodica e vice capo del dipartimento Circolazione monetaria della Banca d'Italia - un sistema che si articolerà su sei banche centrali in Europa, compresa quella italiana. L'obiettivo di Bankitalia è portare il livello di efficienza e produzione dei biglietti entro il 2022 sul modello dei privati, oggi su standard ancora migliori rispetto al sistema pubblico».

A Foggia si ricongiunge un sistema che avrà ricadute dirette sull'occupazione in Cartiera e che risente anche di antichi e fascinosi riverberi legati al territorio, simboli della rinascita italiana tanto cara a Conte. Lo ha ricordato, il direttore generale della Banca d'Italia, Fabio Panetta: «Donato Menichella (storico governatore della Banca d'Italia nel dopoguerra, foggiano di Biccari: ndr) fu ideatore della Cassa per il Mezzogiorno, quel Mezzogiorno tornato a essere il problema del nostro paese».

L'ISTITUTO POLIGRAFICO

Investiti 65 milioni di euro per rinnovare lo stabilimento e aumentare gli addetti a 350. La filiera corta di «Valoridicarta»



ZECCA DELLO STATO Foto di gruppo col premier Conte a Foggia

ECONOMIA & FINANZA

Panetta: «Ora fusioni per le banche del Sud»

Il direttore generale di Bankitalia: servono alla crescita del Paese



DIRETTORE GENERALE Fabio Panetta ai vertici della Banca d'Italia

● **ROMA.** La Banca d'Italia trae un sospiro di sollievo per aver evitato il fallimento di Carige e guarda ora a un'altra area, quella del Sud dove gli istituti di credito, Popolare di Bari in primis, hanno sofferto di più a causa della crisi. Per il direttore generale Fabio Panetta gli istituti rimasti nella zona, di dimensioni ridotte, devono ora avviare delle fusioni anche per poter meglio accompagnare una ripartenza del Mezzogiorno il cui ritardo «è inaccettabile e ingiustificabile» e peraltro comprime anche la crescita del Centro Nord.

Via Nazionale non ha comunque in mente di «ricreare «banche del territorio», i cui limiti sono apparsi evidenti con la crisi». Servono istituti «operanti alla frontiera dell'efficienza e in grado di far ricorso alla tecnologia». In questo modo si possono «realizzare economie di scala e di diversificazione e mettere a fattore comune le conoscenze sull'economia reale».

Si vedrà nei prossimi mesi quale sarà appunto il piano della Popolare di Bari che, dopo una pulizia di bilancio in corso e il cambio di vertice (con l'arrivo di Gianvito Giannelli e l'uscita dello storico presidente Jacobini) potrebbe avviare trattative per una fusione con alcuni altri istituti. Contatti in tal



PALAZZO KOCH La storica sede di Bankitalia a Roma

senso sarebbero stati già avviati ma il percorso prevede comunque prima un risanamento operativo e la trasformazione in spa.

Un sistema creditizio efficiente è appunto, secondo Panetta, fondamentale per il Mezzogiorno dove

l'accesso al mercato creditizio delle imprese è meno agevole che nelle altre aree del Paese e le aziende dipendono molto dalle banche. Ma «se non riusciremo a portare il Mezzogiorno su un sentiero di crescita robusto, duraturo non ci potrà essere vero progresso per l'Italia» spiega il dg che indica due misure per aumentare il Pil e frenare l'emorragia di giovani senza lavoro: taglio del costo del lavoro e investimenti, anche pubblici.

«Le nostre stime - sottolinea - indicano che un aumento degli investimenti pubblici accompagnato da misure volte a ridurre il costo del lavoro rafforzerebbe l'aumento dell'occupazione» al Sud «rispetto a quanto ottenibile agendo sui soli investimenti».

Al riguardo un incremento di quelli pubblici nel Mezzogiorno pari all'1 per cento del suo PIL per un decennio, ossia 4 miliardi annui, avrebbe effetti espansivi significativi per l'intera economia italiana». Sebbene lo stimolo pubblico ipotizzato abbia dimensioni ridotte rispetto all'economia del Centro Nord, le simulazioni di Bankitalia indicano che il Pil di quest'area potrebbe aumentare fino allo 0,3 per cento.

IL POLO INDUSTRIALE

NUOVA MISSION IN VIA DEL MARE

INSIEME IPZS E BANCA D'ITALIA

La nuova società dell'Istituto Poligrafico dello Stato partecipata con il 15% da Banca d'Italia. E' stata accreditata dalla Bce il 28 maggio

RICERCA SUI NUOVI MATERIALI

A Foggia sarà attivo un centro di ricerca sui nuovi materiali, 60 i dipendenti. Svilupperà studi per la riduzione dei costi di produzione

Banconote e sicurezza in Cartiera

Il Poligrafico si trasforma, il presidente del Consiglio tiene a battesimo «Valoridicarta»

MASSIMO LEVANTACI

● Banconote e sistemi di sicurezza viaggeranno per la prima volta insieme, nello stesso processo produttivo. Il cerchio si chiude a Foggia dove l'Istituto poligrafico inaugura oggi pomeriggio, alla presenza del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, la nuova società in house Valoridicarta partecipata da Ipzs (85%) e Banca d'Italia (15%). E' un grande progetto industriale quello che vede al centro la storica cartiera di via del Mare, oggetto già da un paio di anni di un massiccio piano di potenziamento produttivo e di valorizzazione del know-how tecnologico che da ottant'anni fanno di questo stabilimento un presidio fisso sulle produzioni di Stato (targhe auto, carte valori, bollini farmaceutici). Valoridicarta diventa forse il compimento di un percorso, la consacrazione di un'esperienza industriale che nel 2015 rischiava l'ingloriosa fine come sovente ricorda l'amministratore delegato Aielli a cui si deve la resurrezione della più antica fabbrica della città, anno di nascita 1936. L'accREDITAMENTO da parte

UNICO IMPIANTO
Carta filigranata e sistemi di sicurezza per la prima volta in un unico impianto

della Bce della società Ipzs-Banca d'Italia, avvenuto lo scorso 28 maggio, s'inquadra in un percorso monetario a livello comunitario - denominato Euro sistema 2015 - organizzato secondo un nuovo schema di indirizzo. La Banca d'Italia attingerà da questo sistema le banconote da mettere in circolazione nel nostro paese: per il 40% dalla cartiera francese che sarà presa a riferimento da tutte le altre banche centrali europee, il resto arriverà da Valoridicarta.

La nuova organizzazione è stata studiata per abbattere i costi di produzione e favorire una più forte integrazione fra le stamperie in house e una maggiore standardizzazione delle materie prime.

Lo stabilimento di Foggia in questo ambito si trasformerà in un grande centro produttivo e di ricerca sui nuovi materiali adottati per la carta filigranata. Non a caso l'integrazione fra carta ed elementi di sicurezza risponde, oltre che a particolari fattori di controllo, anche all'esigenza di abbattere i costi delle materie prime. In occasione della presentazione di Valoridicarta, lo scorso 15 luglio a Roma alla presenza dell'ex ministro dell'Economia, Giovanni Tria, l'ad Aielli aveva ricordato come in passato una produzione di siffatta delicatezza fosse affidata a «forniture poco affidabili». A Foggia si concentrerà un vero e proprio polo dell'autenticità e dell'anticontraffazione, carta filigranata e sistemi ologra-



PASSATO E FUTURO Un particolare della Macchina continua dello stabilimento poligrafico, a sinistra il cortile dell'impianto grafico-cartario

fici saranno compresi in un regime di autoproduzione di banconote unico nel suo genere almeno in Italia. Gli impianti attivati (dovrebbero entrare in produzione il 23 settembre) hanno un valore di riferimento di 50 milioni e realizzano un fatturato di 19 milioni per il primo triennio. Gli occupati, circa 60, saranno tutti impegnati sul fronte della ricerca di nuovi materiali con l'obiettivo di aumentare il livello di qualità, sicurezza e ridurre i costi di produzione

oltre a perseguire criteri di compatibilità ambientale premessa essenziale (insieme all'abbattimento dei costi) del programma. Il rafforzamento delle misure di anticontraffazione per rendere sempre più difficile la vita dei falsari, punta su nuove tecniche di produzione della carta già in circolazione: non a caso la carta filigranata nella seconda serie dell'euro incorpora già una serie di nuove caratteristiche di sicurezza (filo, lamine olografiche) e novità sugli inchiostri con la lamina trasparente introdotta nelle banconote da 5 e 10 euro.

Valoridicarta si occuperà anche della produzione di documenti d'identità e di pas-

saporti, la macchina in "tondo" presente a Foggia è considerata tra le più avanzate al mondo. Nel 2020 verrà aggiunto anche il reparto delle produzioni olografiche, il centro di ricerca svilupperà soluzioni sui nuovi materiali e non avrà altre funzioni accessorie (amministrative, di produzione) proprio a sottolineare l'esclusivo ruolo assegnatogli da Ipzs e Bankitalia.

Per aumentare il livello di sicurezza di un impianto già blindato (trenta guardie giurate armate di alternano in turni di guardia) è previsto all'interno dello stabilimento, secondo quanto si vocifera, anche un presidio della Guardia di finanza.

MANFREDONIA LA MANIFESTAZIONE E' STATA VOLUTA DALL'ASE SPA PER PROMUOVERE LA CULTURA DELL'AMBIENTE

Torna il «Palio delle contrade» Il 12 e 13 ottobre il rush finale

Domani al castello il prologo dei festeggiamenti per re Manfredi

● **MANFREDONIA.** Storia, arte, ambientalismo, cultura: tutto in una manifestazione imperniata sul «Palio delle contrade delle torri» con prologo domani quando i cortei storici delle contrade confluiranno nel fossato del castello (ore 19.30) per il proclama dei festeggiamenti in onore di re Manfredi il 12 e 13 ottobre prossimi che avranno quale suggestivo scenario lo storico fossato del castello manfredino.

Una rievocazione dei tempi degli inizi della Manfredonia sveva-angioina, tra storia, spettacolo e educazione ambientale con una strizzatina d'occhi al turismo. Promotrice della manifestazione che si preannuncia di grande e interessante spessore culturale per le articolazioni che presenta, l'Ase SpA, l'Azienda ecologica speciale, la tanto discussa azienda cui è demandato il gravoso compito della tenuta dell'igiene urbana della città.

«La cura della città dal punto di vista essenzialmente della gestione di rifiuti solidi urbani, è operazione complessa e articolata il cui onere ricade giustamente sull'Ase, ma

«E' notorio il momento attuale – annota Barbone - fortemente legato all'ambiente, alla ecologia. Sull'onda di questo entusiasmo ho chiesto, ottenendolo, agli organizzatori del Palio di abbinare a quell'evento una serie di attività, una opportuna occasione per sensibilizzare la città, la popolazione e i turisti, verso comportamenti più rispettosi dell'ambiente e dunque nella più attenta raccolta indifferenziata dei rifiuti».

Un progetto complesso patrocinato dal Comune di Manfredonia, nel quale ruolo determinante è stato affidato all'associazione «il Teatrocinque» che attraverso rappresentazioni teatrali appositamente preparate, evidenzieranno spunti educativi, di informazione e di sensibilizzazione inerenti ai temi della gestione dei rifiuti e più in generale ai temi dell'ecologia con particolare riferimento alla plastica abbandonata in mare. «Saranno delle brevi scenegiate – spiega il regista di Teatrocinque, Vittorio Tricarico – che spigheranno con dimostrazioni concrete, motivazioni ed effetti delle buone pratiche virtuose della gestione dei rifiuti». Programmati anche dibattiti con la partecipazione di esperti del settore e uno spettacolo teatrale.

Una idea, un progetto che ha incontrato il favore di aziende e cittadini che hanno aderito con entusiasmo al finanziamento delle manifestazioni. L'Ase, insomma, ha riscosso fiducia e credito.

Michele Apollonio



MANFREDONIA Appuntamento il 12 e 13 ottobre

che coinvolge direttamente anche i cittadini che spesso dimenticano o non si rendono completamente conto di questa loro fondamentale funzione» rileva l'amministratore unico Ase Franco Barbone, che ha impresso una sterzata all'organizzazione più efficiente dei servizi aziendali e nel coinvolgimento dei cittadini attraverso iniziative finalizzate a migliorare la loro partecipazione alla raccolta dei rifiuti col sistema porta a porta. Tra queste quella che ha come riferimento per l'appunto il «Palio delle contrade».



MANFREDONIA Torna il «Torneo delle contrade»

RILANCIO INDUSTRIALE

LA «FABBRICA DELLE BANCONOTE»

CARTA E SISTEMI DI SICUREZZA

L'impianto produrrà carta filigranata per la Banca d'Italia. Con il presidente del Consiglio il sindaco Landella e il presidente Emiliano

La vecchia Cartiera simbolo di innovazione e modernità

Conte: «La ricordo da bambino». Oggi è un polo tecnologico di primo livello

MASSIMO LEVANTACI

● La vecchia Cartiera ha celebrato ieri uno dei suoi momenti più solenni della sua ultraottantennale storia. Il presidente del Consiglio ha officiato la definitiva rinascita, dopo aver ricordato i tempi bui e il rischio che si chiudessero definitivamente i battenti. «Questo grande impianto industriale, il più antico della città - ha ricordato il premier Giuseppe Conte - che oggi vive una storia nuova grazie alla capacità delle sue maestranze e a una visione di sviluppo che l'ha accompagnato».

La vecchia Cartiera da mille e passa dipendenti oggi non c'è più, sostituita da un impianto modello, specializzato sui sistemi di sicurezza e sulle produzioni "di Stato" dall'alto valore aggiunto (bollini farmaceutici, le schede del Gioco lotto, le targhe automobilistiche) e che adesso va incontro alla consacrazione della produzione di carta filigranata in partnership con la Banca d'Italia. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, lo ha ricordato soprattutto da foggiano questo stabilimento: «Un grande impianto, la ricordiamo tutti "la cartiera di Foggia". Un po' finito nel dimenticatoio, vittima dell'obsolescenza dei macchinari e del mercato che produceva a ritmi e costi molto più bassi. Ora è cambiato tutto, questa fabbrica può diventare davvero un simbolo della rinascita per tutto il Sud».

«Valoridicarta», la società partecipata per l'85% dall'Ipzs e il 15% da Bankitalia è un laboratorio di ricerca e di sperimentazione sui nuovi materiali per fare delle banconote un prodotto sempre più evoluto dagli alti livelli di anticounterfeiting. «Una grande operazione di sistema tra antico e moderno - dice ancora Conte - il vecchio poligrafico che si rinnova grazie alle tecnologie, ai metodi innovativi di produzione. Un grande risultato per Foggia, la Capitanata, tutto il made in Italy».

A Foggia Valoridicarta realizzerà circa il 60% della carta filigranata utilizzata poi per la produzione delle banconote, l'amministratore delegato della neonata società sottolineerà i progressi fatti registrare dallo stabilimento di Foggia per raggiungere questo traguardo: «Questo stabilimento ha visto aumentare le competenze del suo personale ed è stato completamente rinnovato nelle sue strutture. Voglio ricordare - dice Paolo Aielli - che abbiamo investito in questi im-



IL PREMIER NELLA FABBRICA II presidente del Consiglio Giuseppe Conte parla al Poligrafico, a sinistra un gruppo di lavoratori. Nell'altra foto uno scorcio della platea [foto Maizzi]

pianti 65 milioni per ammodernare il tessuto produttivo, abbiamo messo mano per la prima volta alla gigantesca bonifica del parco Paglia che resisteva intatto dalla Seconda guerra mondiale. E' stato attuato un grande processo di rinnovamento che ora si completa con questa nuova società nata d'intesa fra Ipzs e Banca d'Italia».

Valoridicarta ha ottenuto via libera dalla Bce, la Banca centrale europea, dopo controlli e verifiche durate oltre un anno. Lo stabilimento

della carta filigranata sorge sul retro del grande polo cartario qual è oggi il poligrafico di Foggia, intorno al capannone è stata eretta un'ulteriore recinzione alta oltre quattro metri. Ieri l'impianto per motivi di sicurezza è stato visitato solo dal premier e dalle autorità locali. Un evento per la città al quale hanno preso parte il sindaco Franco Landella, il presidente della Provincia, Nicola Gatta, il presidente della Regione, Michele Emiliano, il prefetto Raffaele Grassi e il presidente di Confindustria, Gianni Rottice in rappresentanza del mondo produttivo.

«L'occupazione in questa fabbrica - ricorda Aielli - raggiungerà quota 350 entro fine anno, siamo orgogliosi della crescita di quasi cento unità di personale negli ultimi anni a conferma delle potenzialità di uno stabilimento il cui valore è stato riconosciuto dalla Banca centrale europea con quell'accreditamento che riempie d'orgoglio tutti noi». Un nuovo inizio per la Cartiera, polo d'innovazione per tutto il paese.

«Il denaro di carta non sarà sommerso dai contactless»

Panetta (Bankitalia): «Ripartire dal Sud la chiave di volta»

● La Banca d'Italia guarda alla partnership con l'Istituto poligrafico dello Stato come a un momento di svolta anche per l'economia del Mezzogiorno che deve riprendere a camminare anche attraverso sistemi virtuosi come quello che nasce intorno a «Valoridicarta», società che si occuperà della produzione di carta filigranata e di banconote con metodi sempre più sofisticati facendo leva su un centro di ricerca altamente qualificato la cui missione sarà soltanto quella di studiare nuovi metodi anticounterfeiting, migliorare la qualità dei materiali, sviluppare conoscenze in un settore - quello del denaro di carta - che ad onta dei sistemi elettronici più innovativi (i cosiddetti "contactless") oggi in circolazione promette tuttavia di godere di lunga vita. E questi investimenti lo dimostrano.

Ieri il direttore generale della Banca d'Italia ha letto una lunga relazione, molto apprezzata dal capo del governo, che si concentra essenzialmente sul divario Nord-Sud, sui problemi antichi che non sono stati risolti. Ha ricordato anche Donato Menichella il direttore generale, ovvero il governatore originario di Biccari che «ideò la Cassa per il Mezzogiorno», uno strumento che permise al Mezzogiorno di veder crescere il proprio Pil (prodotto interno lordo) di quasi quindici punti negli anni '50 rispetto alle regioni del Nord. «Poi dagli anni '70 - ha ricordato Panetta - la convergenza del Pil rispetto a quella del Nord si è interrotta».

«Se non riusciremo a portare il mezzogiorno su un sentiero di crescita robusto - ha detto il direttore generale della Banca d'Italia - non ci potrà essere un vero progresso per l'Italia. E' un



DIVARIO NORD-SUD Fabio Panetta direttore generale della Banca d'Italia, a destra selfie con i lavoratori di Conte con Emiliano e Landella [foto Maizzi]

obbligo verso un terzo dei cittadini italiani, cui vanno garantiti servizi adeguati, diritti opportunità. Ma è anche un problema per tutta l'economia nazionale: un mezzogiorno stagnante comprime il mercato domestico a danno anche dell'economia del Centro Nord».

La società Valoridicarta - hanno sottolineato i vertici della banca centrale - nasce per sviluppare e valorizzare le risorse pubbliche, migliorare la qualità e ridurre i costi di stampa delle banconote in euro. «Questo sodalizio tra i due istituti - ha aggiunto Fabio Panetta - ha al centro della propria attività il bene pubblico. Questa iniziativa a Foggia - ha rilevato ancora il dg - mi consente di tornare a parlare dello sviluppo del Mezzogiorno che rappresenta il problema irrisolto dell'economia italiana. Nelle regioni meridionali il Pil pro capite è la metà di quello del Centro

Nord; la disoccupazione è prossima al 20 per cento, il doppio di quella del resto del paese. Le disuguaglianze e l'incidenza della povertà sono ampie. La dotazione infrastrutturale e la qualità dei servizi pubblici essenziali sono insoddisfacenti».

Una via d'uscita è possibile, annota Panetta: «L'economia meridionale non è uniforme. Essa presenta esempi di successo che dimostrano che la convergenza è un obiettivo possibile. Vi sono aree industriali vitali sia in comparti tradizionali come l'abbigliamento e l'alimentare, sia in settori avanzati quali l'aerospaziale, le apparecchiature elettroniche e della misurazione. Nel turismo si sono affermate aree che, anche grazie allo sviluppo di voli a basso costo, hanno accresciuto la capacità di intercettare la domanda internazionale. Ma questi esempi - ag-





**CERIMONIA
IN VIA DEL MARE**
Una fase
dell'inaugurazione
della nuova società
Valordicarta
nell'impianto
di via del Mare



giunge Panetta - non bastano. per debellare un sottosviluppo ultradecennale occorre una strategia complessiva e coerente volta ad ampliare la base produttiva e a rendere competitivo il contesto economico locale. La spinta deve essere forte, duratura e basata su un volume di risorse adeguato, nel rispetto dei vincoli di bilancio. Puntare su un'unica strada - ammonisce il direttore generale di Bankitalia - sarebbe errato: gli interventi devono agire sia sull'offerta, rafforzando la competitività del settore produttivo e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche, sia sulla domanda, sostenendo i redditi familiari. Assume centralità il rilancio degli investimenti pubblici, che può favorire la creazione di lavoro; ma poi occorre sostenere la dotazione tecnologica, la capacità innovativa, l'accumulazione di capitale fisico e umano».

SUPER TECNOLOGIE

ALL'APULIA DIGITAL MAKER DI FOGGIA

ALTA SPECIALIZZAZIONE

Cinque quest'anno i corsi gratuiti di alta specializzazione post diploma: le iscrizioni sono aperte fino al 19 ottobre

● Sono cinque i nuovi corsi gratuiti di alta specializzazione post diploma dell'ITS Apulia Digital Maker che ha pubblicato il bando di iscrizione per il biennio 2019-2021, aperto fino al prossimo 19 ottobre.

L'Istituto Tecnico Superiore pugliese dell'area ICT (acronimo inglese per Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) propone molte novità. La positiva alleanza progettuale con Exprivia | Italtel - multinazionale del settore dello sviluppo software e servizi IT e tra i più importanti player in Italia nel campo delle tecnologie digitali - si rinnova e triplica con una nuova edizione del corso di Developer 4.0 in tre città pugliesi: Foggia, Lecce e Molfetta. Per rilanciare, invece, la più lunga collaborazione con la Fondazione Apulia Film Commission, nella formazione di pionieri dell'Hi-tech per l'audiovisivo, sono stati ideati due nuovi percorsi: 3D Artist, che si svolgerà a Foggia, e Digital Video Designer, in programma presso la nuovissima sede di Lecce.

Crescono dunque le opportunità per i giovani pugliesi di seguire questi percorsi di istruzione terziaria a ciclo breve, finanziati dalla Regione Puglia e dal Miur, che hanno già garantito l'inserimento lavorativo all'82% (media nazionale documentata) dei diplomati negli oltre cento istituti del sistema ITS, che formano i "supertecnici" tanto ricercati dal mondo dell'impresa in settori strategici del Belpaese. Gli ITS sono nati

da un decennio come risposta del governo all'urgenza delle aziende di reperire le figure professionali necessarie per l'adeguamento ai ritmi, obiettivi e processi produttivi della Digital Transformation, nell'ambito di Industria 4.0. I profili che si andranno a formare con i nuovi corsi dell'ITS Apulia Digital Maker sono stati individuati proprio in base al monitoraggio delle competenze maggiormente richieste nell'area ICT. Il Developer 4.0 è un professionista nella programmazione informatica, in particolare, nello sviluppo di Java Enterprise Edition e PL/SQL, abbinandole alla capacità di utilizzarle nell'ambito del Big Data e Cloud e dello sviluppo front-end con AngularJS. Una specializzazione professionale estremamente richiesta da un comparto produttivo molto trasversale. Il corso ha una durata di 1.800 ore. Il

FOGGIA
Un incontro
all'Apulia
Digital
Maker]



Formare supertecnici all'Its nascono altri nuovi percorsi

Pronti Developer 4.0, 3D Artist e Digital Video Designer

Digital Video Designer è un tecnico altamente specializzato nella produzione e post-produzione video in ambito digitale, con competenze integrate in visual FX, motion graphic, compositing ed editing, in grado di seguire tutte le fasi di una produzione cinematografica, televisiva o multimediale ed operare ad ampio raggio nel campo dell'Industria audiovisiva. Il corso ha una durata di 2.000 ore. Il 3D Artist ha competenze integrate nella creazione e sviluppo di progetti di grafica tridimensionale per realtà aumentata, virtual reality, videogame, animazione ed effetti speciali per il cinema e dispone di conoscenze professionali per l'utilizzo dei principali software e dei processi esecutivi per lavorare nel settore CGI. Il corso ha una durata di 2.000 ore. Tutti i percorsi formativi prevedono una didattica laboratoriale ed

esperienziale, in cui le competenze sono acquisite attraverso una formazione pratica - garantita dal fatto che oltre il 60% dei docenti proviene dal mondo dell'impresa, dove si svolge il 40% delle complessive ore del biennio formativo - e al termine permettono di conseguire il diploma di Tecnico Superiore (V livello del Quadro europeo delle qualifiche), certificazioni linguistiche fino al B2 e una serie di attestati specialistici relativi alle singole specializzazioni. I corsi inizieranno entro la fine di ottobre e sono gratuiti, ma riservati ai primi 25 candidati in graduatoria dopo la valutazione dei titoli e le selezioni d'ingresso. Da questo biennio gli studenti dell'ITS sono stati inseriti nel sistema dell'Adisu Puglia di cui potranno usufruire per benefici e servizi (info, bando e iscrizioni su www.apuliadigitalmaker.it).

Venturino alla Foscolo-Gabelli La Know K e il progetto Dada

■ «Il progetto Dada alla scuola Foscolo Gabelli pone la città di Foggia all'avanguardia non solo nel panorama regionale ma in quello nazionale mutuando processi e progetti che hanno già respiro in ambito internazionale, soprattutto nei paesi nord europei». E' il parere di Sergio Venturino, fondatore e ceo della Know K, società che oggi opera su tutto il territorio nazionale nel settore delle tecnologie informatiche ed impegnato oggi nella ricerca e sviluppo nel campo della intelligenza artificiale. Venturino è partner della scuola Foscolo Gabelli di Foggia nel progetto Dada che sperimenta nuovi modelli di apprendimento per gli studenti ma anche di lavoro per i docenti.

La visita

di Salvatore Avitabile

Conte a Foggia: «Il mio piano per il Sud»

Il premier inaugura la nuova società del Poligrafico. «Servono misure strutturali»

LECCE A Lecce oggi il premier Giuseppe Conte chiuderà le Giornate del lavoro, l'evento della Cgil. E sarà protagonista, alle ore 12 nel teatro Apollo, di un faccia a faccia con Maurizio Landini, segretario nazionale del sindacato. Sarà un confronto aperto sul futuro del Sud, un tema molto caro a Conte.

La Cgil rilancerà la necessità di creare un'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, una nuova Iri, che possa gestire tutte le risorse a disposizione delle aziende. Pino Gemundo, segretario regionale della Cgil, in un'intervista al

«Corriere del Mezzogiorno», ha annunciato che chiederanno al premier di allestire la sede a Palazzo Chigi.

Ieri a Foggia il primo ministro ha partecipato all'inaugurazione di «Valoridicarta» spa, la società in house del Poligrafico e Zecca dello Stato e della Banca d'Italia destinata a realizzare carte filigranate di alto livello con elementi olografici di sicurezza e anticounterfeiting, per la produzione di banconote e documenti di riconoscimento. E dalla Capitanata ha confermato il suo manifesto per il Sud. «Abbiamo stabilito un Piano straor-



In Capitanata
Il premier ha inaugurato la società del Poligrafico

dinario per il Mezzogiorno che non può esaurire il suo effetto in un paio di anni, ma deve divenire strutturale. Lo dobbiamo a tutti i giovani co-

stretti a lasciare la terra e a tutti i cittadini che vivono nel divario tra nord e sud», ha spiegato Conte per il quale «il compito della politica è quello di avere cura del proprio Paese. Il Sud, questa terra, questi territori, sono ricchi di opportunità e abbiamo tutte le risorse per crescere. Se riparte il Sud riparte l'Italia».

Per il premier «tra il 2008 e il 2018 l'Italia ha sperimentato un doppio divario di crescita: esterno nei confronti della media europea, e un divario interno fra le diverse aree del paese». Poi ha concluso: «Mentre il Pil dell'Ue è di circa

10 punti percentuali al di sopra dei livelli del 2008, il Pil italiano deve recuperare ancora oltre 4 punti percentuali rispetto ai livelli di dieci anni. Ma se osserviamo il dato italiano scopriamo che il Pil del Sud è diminuito di dieci punti percentuali rispetto ai livelli del 2008. La domanda interna ne ha risentito: i consumi delle famiglie sono calati di ben 9 punti percentuali al Sud negli ultimi 10 anni e sono diminuiti notevolmente gli investimenti delle imprese in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro
Oggi a Lecce atteso alla festa della Cgil Confronto con Landini

SE IL TURISMO È STRATEGICO SI DEVE PUNTARE SUL GARGANO

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

Sarebbe anche ora che la Puglia prenda atto che all'interno del mosaico dei turismi (balneare, culturale, spirituale, botanico, eno gastronomico, congressuale) c'è una tessera che si distingue e che dovrebbe diventare un punto di riferimento. Quella tessera di chiama Vieste ed è l'unica località pugliese ad essere ammessa, ormai da tre anni, al G20 del turismo balneare.

Si tratta di uno dei "club" più importanti e che unisce le località turistiche che presentano cifre, per arrivi e presenze, a sei zeri. Come gli oltre due milioni di notti registrate - questa è la previsione nonostante la flessione generalizzata in Italia - anche per il 2019 che pone Vieste, da sola, al vertice della Puglia con oltre 400 mila presenze in

più delle tre più importanti località del Salento messe insieme (Gallipoli, Ugento ed Otranto). Un record ottenuto senza il sostegno operativo di un aeroporto (nonostante le navette in bus si viaggia con una media fino a 4 ore lungo il percorso da Bari al Gargano) e con una narrazione che in passato ha più volte minato le potenzialità di Vieste e del promontorio parco nazionale più in generale, quando le Borse internazionali del turismo (dove si presenta l'offerta e si fanno i contratti) venivano scambiate per le audizioni della commissione antimafia (dove invece bisognava fare di più per frenare l'avanzata dei clan criminali garganici).

Ora, però, dopo l'assegnazione a Vieste dell'organizzazione del G20 delle spiagge per il prossimo anno (prima volta al sud) occorre fare un passo in avanti, alzare l'asticella, mettere a punto la questione delle infrastrutture, migliorare ancora di più la qualità dell'accoglienza e fare in modo che pure Vieste ed il Gargano siano strategici - ma per davvero - per lo sviluppo socio economico della Puglia. Con la Regione (ente) alla testa di questa sfida.

In Puglia l'ecobonus rilancia l'edilizia

Da Bari al Salento investiti 80 milioni
Boom di interventi per le ristrutturazioni

di **Salvatore Avitabile**

Meno costruzioni, ma più ristrutturazioni e riqualificazioni energetiche: in Puglia il comparto edile è in lenta ripresa grazie all'ecobonus. Nel 2018, secondo i dati dell'agenzia nazionale per le nuove tecnologie (Enea) ed elaborati dall'Osservatorio economico di Davide Stasi, nella regione sono stati investiti oltre 80 milioni di euro in interventi di risparmio energetico. La spesa sostenuta, nel 2018, è stata di 45,7 milioni nella provincia di Bari, 11,3 rispettivamente nelle aree di Lecce e Brindisi, 8,4 nel foggiano,

6,8 nella zona di Brindisi e 5 milioni nella provincia Barletta-Bat.

«Questi dati – commenta Davide Stasi, direttore dell'Osservatorio economico – confermano l'importanza di questi provvedimenti di agevolazione fiscale al fine di favorire le ristrutturazioni e le riqualificazioni energetiche. Aumentano, infatti, i pugliesi che si convincono ad effettuare lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili, grazie soprattutto agli incentivi fiscali. Queste agevolazioni sono in grado di innescare un potente effetto moltiplicatore che attraversa trasversalmente tutti i comparti produttivi collegati al "sistema casa", comportando, ad esempio, benefici per le imprese del legno-arredo e dell'impiantistica». Poi aggiunge: «In Puglia, nell'ultimo quinquennio (2014-2018), sono stati effettuati 1.699 interventi sulle pareti verticali, per una spesa di 33,6 milioni di euro; 1.511 interventi sulle pareti orizzontali o inclinate, per un ammontare di 36 milioni di euro; 32.053 interventi per la sostituzione dei serramenti, per un totale di

248,5 milioni di euro; 1.801 interventi al solare termico, per una spesa di 6,9 milioni di euro; 5.144 interventi per le schermature, per un ammontare di 9,3 milioni di euro; 12.495 nuove caldaie a condensazione, per un totale di 49 milioni di euro; 3.237 nuove pompe di calore, per una spesa di 39,8 milioni di euro; 888 impianti a biomassa, per un ammontare di 4 milioni di euro; 159 interventi di building automation, per un totale di 700mila euro; 390 interventi di vario tipo, per una spesa di 1,8 milioni di euro. Sono stati effettuati 59.385 interventi, per una spesa complessiva di 429,7 milioni di euro».

Non solo: nel 2018 in Puglia, ben 77.369 contribuenti hanno fruito delle detrazioni per gli interventi finalizzati al risparmio energetico (contro i 63.660 dell'anno prima). L'incremento è stato di 13.709 contribuenti. L'ammontare complessivo delle detrazioni (che si riferiscono anche agli interventi degli anni precedenti) è stato di 39 milioni 560mila euro (contro i 32 milioni 82mila euro dell'anno prima). Sono stati 389.053 i pugliesi che hanno approfittato, invece, degli incentivi concessi per il recupero del patrimonio edilizio. Spiegano dall'Osservatorio: «L'ammontare delle detrazioni (che si riferiscono anche agli interventi degli anni precedenti) è stato di 219 milioni 862mila euro (per una detrazione media di 565 euro). Rispetto all'anno prima, il numero dei contribuenti interessati al Bonus casa è salito dell'8,3 per cento (nel 2017 erano 359.287) e l'ammontare delle detrazioni è cresciuto del 14,8 per cento (nel 2017 si fermò a 191 milioni 538 mila euro)».

Dal primo maggio scorso, in alternativa alla detrazione diretta o alla «cessione» del credito con possibile sconto sul prezzo di cessione, «i beneficiari delle detrazioni sul risparmio energetico qualificato e sulle misure antisismiche (assoluta novità per quelle del 50-70-80 per cento dell'articolo 16, commi 1-bis, 1-ter e 1-quater, decreto legge 63/2013) possono optare per un contributo di pari ammontare, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi e a quest'ultimo rimborsato sotto forma di credito d'imposta da utilizzare in compensazione, in cinque quote annuali di pari importo», conclude Stasi.

ECONOMIA & FINANZA

INDUSTRIA L'INSEDIAMENTO PUGLIESE, 120 DIPENDENTI E 20 MILIONI DI FATTURATO, TESTA DI PONTE PER L'EUROPA

Quadri elettrici, lo stabilimento «Tozzi» di Foggia passa alla multinazionale Usa «G&W Electric»

● Tozzi Holding ha sottoscritto un accordo per la cessione di tutte le attività di Tozzi Electrical Equipment a G&W Electric, uno dei principali gruppi americani attivo nella produzione di innovativi sistemi e prodotti per il settore energetico.

G&W Electric, nato nel 1905 con sede principale negli Stati Uniti a Bolingbrook nell'Illinois oltre ad una presenza diretta in Canada, Messico, Cina, Brasile ed India, punta ad utilizzare il personale, il know how, i prodotti e lo stabilimento produttivo di Tozzi Electrical Equipment quale base per lo sviluppo in Europa delle sue attività e a valersi dei prodotti più innovativi della società per venderli in Asia e America Latina.

Tozzi Electrical Equipment progetta, produce e vende apparecchiature elettriche in media tensione, quadri elettrici e cabine prefabbricate mobili

in media e bassa tensione con soluzioni tecniche innovative e sostenibili. La società ha sempre investito significativamente in Ricerca&Sviluppo e produce alcuni fra i prodotti e le soluzioni più innovative nel settore delle apparecchiature e dei sistemi elettrici. Il gruppo ha lo stabilimento produttivo a Foggia e nel 2018 ha fatturato circa 20 milioni di euro ed oggi occupa circa 120 dipendenti.

L'operazione consentirà alla famiglia Tozzi di concentrare tutte le proprie risorse finanziarie e manageriali nello sviluppo di Tozzi Green, uno dei principali gruppi italiani nel settore delle energie rinnovabili e fra i principali player mondiali nell'elettificazione rurale, in Italia ed in Sud America e Africa, aree geografiche ad alto potenziale di crescita.

Il Gruppo Tozzi Green opera da oltre 30 anni in tutto il mondo nello sviluppo

di impianti per la generazione di energia da fonti rinnovabili ed è l'unico che integra in modo completo e orizzontale l'intera filiera (Development, EPC, O&M) per tutti gli impianti da fonti energetiche rinnovabili (FER): idroelettrici, eolici, fotovoltaici, a biomassa e a biogas. E' inoltre fra i più importanti player al mondo nell'elettificazione rurale e nello sviluppo rurale sostenibile.

Andrea Tozzi, Amministratore Delegato del Gruppo, ha dichiarato: «Siamo molto soddisfatti dell'accordo raggiunto con G&W Electric, gruppo che conosciamo e stimiamo da molti anni, perché siamo sicuri che sotto la loro guida le attività di Tozzi Electrical Equipment potranno svilupparsi significativamente in Europa grazie all'integrazione di professionalità e prodotti unici in un settore sempre più competitivo».

IL COLOSSO «LAVORARE BENE PER L'AZIENDA, SULLA CONFERMA COME AMMINISTRATORE DELEGATO VEDREMO»



LEONARDO L'ad Profumo

Leonardo, Profumo bocchia l'idea di una fusione con Fincantieri

● **MILANO.** Non c'è spazio per un matrimonio fra Leonardo e Fincantieri, i due gruppi partecipati dallo Stato, il primo attivo nella difesa e nell'aerospazio, il secondo nella cantieristica navale.

A bocciare l'ipotesi, rilanciata da Matteo Renzi nell'intervista con cui ha annunciato la scissione dal Pd, è Alessandro Profumo, l'ad di Leonardo considerato un manager vicino al Pd. L'ex

banchiere di fatto torna su un concetto in parte espresso all'inizio dell'anno quando era circolata l'ipotesi di un'unione fra le due aziende.

«Penso sia estremamente importante essere grandi nei verticali» come negli elicotteri, osserva Profumo che dichiara: «Lavorare bene per l'azienda. Su una mia conferma come amministratore delegato vedremo».

L'assemblea di Vicenza Patuanelli: bene Industria 4.0, insieme per ritardare gli sconti

Fotina e Ganz — a pag. 4

Patuanelli: bene Impresa 4.0 Ora ritardiamo le misure

L'intervento a **Confindustria** Vicenza. «Cambio di passo, riprendiamo il dialogo»

Vescovi (industriali vicentini): «Taglio del cuneo fiscale per alzare i salari dei giovani»

**Carmine Fotina
Barbara Ganz**

Per il primo intervento pubblico il nuovo ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli sceglie l'assemblea di **Confindustria** Vicenza. Davanti alla platea di un polo chiave del Nord-Est industriale, il triestino Patuanelli parla subito di un cambio di passo: «Vogliamo stare al fianco di chi crea lavoro, cioè le imprese, trovando insieme le soluzioni ai molti problemi che esistono. Perché penso che sia fondamentale riprendere in modo costruttivo il dialogo con i cosiddetti corpi intermedi, le associazioni di categoria» chiarisce subito il ministro grillino subentrato al leader del suo Movimento, Luigi Di Maio. «Voglio pensare ai 14 mesi del governo passato come a un'esperienza – dice Patuanelli – che ci ha insegnato anche dove abbiamo sbagliato. E forse in questo rapporto mancato ciò è successo. Dobbiamo ricostruire questo rapporto con la vostra associazione di categoria e con le altre». I primi test saranno il futuro del piano Impresa 4.0 e la svolta ambientale che l'asse M5S-Pd vuole imprimere anche alle politiche industriali. «Impresa 4.0 è un programma che ha funzionato molto bene», ma c'è l'idea di «ritardare le misure» perché dopo i primi due anni di shock sugli investimenti «ha perso la sua spinta propulsiva». Di qui l'intenzione di riformare gli strumenti, con «interventi più strutturati» (si veda il Sole 24 Ore del 20 settembre). Sull'ambiente, poi, arriva la proposta di «un tavolo di confronto, con il quale trasformare un tema di protezione ambientale in un'opportunità per l'imprenditoria». La plastica monouso è solo un esempio: «È un problema reale. Ma nel dire di no al suo utilizzo contemporaneamente devo prevedere misure che aiutino chi quel prodotto lo realizza a trasformare l'impresa». Nella sua prima uscita pubblica

Patuanelli evita «promesse», impegnandosi piuttosto a «tornare qui tra un anno per dire che cosa ho fatto». Intanto però ci sono urgenze come le aziende da rilanciare o salvare, da Alitalia a Whirlpool. Per quest'ultima, in riferimento al destino del sito di Napoli, Patuanelli ha parlato due giorni fa del coinvolgimento del consiglio dei ministri. Da escludere al momento una nuova stretta anti-delocalizzazioni, viste le norme già inserite nel decreto dignità. Si lavora più in generale – per la gestione complessiva di tutti i tavoli di crisi – a un potenziamento della struttura in parte già previsto dal decreto crisi/Ilva e in parte concretizzabile con emendamenti durante l'iter del provvedimento in Parlamento.

A ospitare l'esordio del ministro è stato un pezzo del Nord-Est che produce. Ancora una volta è una fabbrica la cornice dell'assemblea degli industriali di Vicenza. La Marzotto di Valdarno, fondata nel 1836: «Siamo più longevi anche del Regno d'Italia», ricorda il presidente del gruppo Antonio Favrin, alla guida di una realtà da 478 milioni di fatturato, 4.241 dipendenti di cui 1.756 in Italia e il resto all'estero. «Abbiamo passato guerre e periodi drammatici, siamo sopravvissuti a rivoluzioni epocali e crisi economiche. Chi lavora riconosce la necessità di dare centralità al lavoro: da qui chiediamo che questa torni a essere la volontà anche di chi guida il Paese».

Un luogo simbolico per una assemblea «proiettata nel futuro» – chiarisce il presidente di **Confindustria** Luciano Vescovi – e infatti nel titolo si scommette sull'Italia del 2039: fra vent'anni, quando il Sud potrebbe essere diventato una locomotiva e il Paese un polo di attrazione anche per talenti stranieri. Oggi invece – è il ritratto che esce dai dati presentati da Nando Pagnoncelli – «siamo fra gli ultimi per

tasso di autonomia dei giovani, e il secondo Paese più vecchio al mondo». Eppure dall'assemblea dei 1.200 imprenditori di Vicenza – aperta anche a 200 studenti del liceo Trissino e dell'Iis Marzotto Luzzatti – parte la proposta di scommettere tutto sulle nuove generazioni: «C'è un tema di futuro e di attrattività del territorio. Noi non possiamo puntare solo sulla buona cucina e sull'arte: dobbiamo creare posti di lavoro convincenti» dice Vescovi. Per questo «appoggiamo la tesi lanciata da Assolombarda per offrire ai nuovi assunti salari al di sopra del livello minimo. Lo facciamo consapevoli di una sfida complessa e che può creare squilibri: potrebbe capitare che un neo assunto guadagni più di chi è in fabbrica da tempo, ad esempio. Ma crediamo – aggiunge il leader degli industriali vicentini – che sia il momento di buttare il cuore oltre l'ostacolo: chiediamo ai sindacati di collaborare con noi, anche a costo di non guardare all'ampia platea di pensionati per mettere i giovani meritevoli al primo posto, concentrando su di loro tutte le risorse del taglio del cuneo fiscale».

Alla politica, la richiesta è quella di uno Stato efficiente: «Basta spesa pubblica, vogliamo una sana gestione anche se non è qualcosa di spendibile politicamente nell'immediato», insiste Vescovi, mentre il presidente della Regione Luca Zaia invita a «tagliare gli sprechi della pubblica amministrazione: sono valutati 200 miliardi, una cifra superiore anche all'evasione fiscale stimata in 110 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

Miliardi di investimenti in macchinari 4,0 agevolati finora

Il governatore Zaia: possibile recuperare 200 miliardi negli sprechi della pubblica amministrazione



Non faccio promesse, torno qui nel 2020.
Nella sua prima

uscita pubblica il ministro Stefano Patuanelli evita «promesse», impegnandosi a «tornare qui a Vicenza tra un anno per dire che cosa ho fatto»



Luciano Vescovi.
Il presidente di **Confindustria** Vicenza ieri a Valdagno all'assemblea degli imprenditori vicentini

Assemblea 2019 di Confindustria Vicenza.

Imprenditori e manager ieri a Valdagno



PRIORITY LAVORO E CRESCITA

Boccia: «Sì al confronto L'industria italiana prima nell'economia circolare»

**Il leader di [Confindustria](#):
«È essenziale cavalcare
la dimensione ambientale»**

Nicoletta Picchio

ROMA

«L'Italia in chiave industriale è la prima nell'economia circolare, anche per la mancanza di materie prime l'idea del riciclo è nel nostro Dna». [Vincenzo Boccia](#) arriva ad Atreju, l'evento organizzato da Fratelli d'Italia, dove, in mattinata, il premier Giuseppe Conte ha lanciato la proposta di un patto con le imprese per un green deal. «Cavalcare la dimensione ambientale e green è essenziale», ha continuato il presidente di [Confindustria](#) aprendo al dialogo: «Se questo è il percorso saremo coprotagonisti di una stagione diversa, in un confronto legato agli effetti sull'industria italiana».

Si a confrontarsi anche per Carlo Robiglio, presidente della Piccola industria di [Confindustria](#), che ha parlato a margine di un convegno a Matera: alla domanda se quello del premier fosse un approccio corretto, Robiglio ha risposto «certamente sì», specificando che su questo fronte «occorre un progetto organico, una logica di sistema e non singole misure slegate».

La green economy deve essere un fattore di crescita, «evitando scelte ideologiche – ha specificato Boccia – il che non vuol dire essere antagonisti all'ambiente ma essere protagonisti orgogliosi di un'industria che è la prima non solo nell'economia circolare ma anche in molti altri aspetti. Possiamo essere protagonisti europei».

La priorità resta la crescita e creare occupazione, rilanciando la nostra economia. Boccia nei vari appuntamenti di ieri, prima a Matera, Città della cultura, poi ad Atreju e in serata al confronto "L'Italia e l'Europa che vogliamo", organizzato a Viterbo dall'ex presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, ha rilanciato l'agenda di [Confindustria](#), che ha come pilastri il taglio

del cuneo fiscale, un piano inclusione giovani, le infrastrutture.

«Non abbiamo grandi risorse, quindi dobbiamo darci grandi priorità di interesse generale, come il lavoro, che è l'elemento di coesione del paese, e la crescita, verificando gli effetti sull'economia reale. La politica non deve fare tattiche, ma fissare obiettivi», è il pensiero del presidente di [Confindustria](#).

Bisogna reagire, ha continuato, non si può aspettare la ripresa della Germania. Lo scenario di oggi è una Germania in recessione, il nostro Sud anche e l'industria del Nord con meno ordini. Rilanciare le infrastrutture avrebbe un effetto anticiclico, creando posti di lavoro: l'idea di Boccia è un piano infrastrutturale non solo italiano ma europeo, da 1.000 miliardi di euro, da finanziare nella Ue con gli eurobond. «Non dobbiamo chiedere deficit ordinario e aumentare il debito – ha sottolineato – ma un'operazione massiva infrastrutturale. Occorre un progetto di medio termine che abbia una visione, in Italia e nella Ue».

Non si può, nel nostro paese, contare solo sulla politica espansiva della Bce. «Dobbiamo fare la nostra parte aprendo i cantieri». Alla domanda se sarebbe opportuno abolire quota 100 e reddito di cittadinanza Boccia ha risposto: «Non siamo noi a doverlo determinare. C'è un nodo risorse e va cambiato il metodo: bisogna stabilire prima gli effetti che vogliamo sull'economia reale, poi definire i provvedimenti e infine intervenire sui saldi di bilancio. Dobbiamo ripartire da questo approccio, evitando i tatticismi e uscendo da una dimensione di continua campagna elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sulla green economy evitare scelte ideologiche. Per le infrastrutture un piano Ue da mille miliardi»



Leader degli industriali. Il presidente di [Confindustria](#) [Vincenzo Boccia](#)

ECONOMIA

IL BILANCIO DELLO «SPORTELLO» COMUNALE

Lavoro, il turismo «motore» degli incontri a Porta Futuro

Nel centro, 294 persone messe in contatto con le aziende

NINNI PERCHIAZZI

● Sono state 17 le nuove aziende accreditate, 35 gli annunci pubblicati per cercare diverse figure professionali, un migliaio le candidature ricevute, 294 le figure professionali preselezionate e/o messe in contatto con le aziende che cercano personale.

Sono questi i dati della stagione estiva 2019 di «Porta Futuro» nel settore turistico e alberghiero.

È questo un piccolo «boom» del *job center* (centro per il lavoro) situato al quartiere Libertà impegnato ormai da qualche anno ad agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, intervenendo sia sulla formazione di chi cerca un'occupazione (dalla stesura del curriculum fino all'apprendimento vero e proprio), sia coinvolgendo le imprese interessate a determinate figure lavorative.

I «macro dati» dell'attività di Porta Futuro rivelano l'interesse, tra le aziende accreditate, di

esercizi quali bar, ristoranti, lidi balneari, agenzie turistiche ed altre realtà operanti in questo settore, che hanno fatto richiesta di ben 35 diverse figure professionali: da assistenti bagnanti a baristi, camerieri e cuochi, ma anche fotografi, animatori ed educatori. E ancora: infermieri, assistenti medici, tecnici di laboratori artistici, addetti alle camere e ai piani, guardiani notturni, gelatai, commessi, lavapiatti, receptionist.

Un'offerta di lavoro ben ampia a fronte della quale si sono riscontrate poco meno di mille candidature presentate (considerando che ci sono stati dei candidati in lizza per più mansioni e quindi hanno effettuato più invii).

Il lavoro di «*matching*» (incontro tra domanda e offerta) ha portato alla preselezione di 294 figure professionali, poi messe in contatto con le aziende tramite il portale di «Porta futuro» (al netto delle selezioni gestite in autonomia da alcune aziende e per

le quali il job center si è rivelato solo una vetrina per gli annunci), grazie anche a 10 cosiddetti «*recruiting day*» (giornate per il reclutamento) con l'aggiunta di due eventi dedicati al settore.

Tra contratti stabili (come nel caso dei gelatai in Germania) e collaborazioni avviate, la quota di lavoratori che ha avuto la possibilità di avviare una forma di attività professionale si attesta intorno al 10% (escludendo chi è stato inserito direttamente dalle aziende, nel caso in cui la preselezione non sia stata chiesta a «Porta Futuro»).

Impegno e risultati hanno portato agenzie e aziende già a chiedere la possibilità di ripetere l'esperienza per il 2020.

Ad esempio, con la «Select» di Belluno è già stata programmata un'iniziativa di formazione congiunta dedicata a chi vorrà candidarsi per la prossima stagione estiva, per dare le basi della ristorazione per le gelaterie e per altri impieghi che richiedono la conoscenza della lingua tedesca.

L'ALLARME DELL'ANCE IL PRESIDENTE BUIA: QUALCOSA SI MUOVE «MA È CHIARO CHE L'INDOTTO NOI ANCORA NON LO PERCEPIAMO»

Costruttori sfiduciati: «La burocrazia blocca opere per 62 miliardi di euro»

● **VARENNA (LECCO).** In Italia le grandi opere non decollano, con risorse inutilizzate e progetti bloccati. E' il presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, Gabriele Buia, a lanciare l'allarme, chiedendo al Governo di intervenire per con una «commissione costituente per semplificare i processi di spesa». Pronta la risposta della ministra delle Infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli, che lancia l'idea di una «operazione verità» perché è arrivato il momento di «decidere e capire le reali esigenze strutturali del nostro Paese».

A Varenna, sulle rive del lago di Como, in occasione dell'annuale convegno di studi amministrativi, le infrastrutture sono il tema centrale del confronto tra governo, imprenditori e magistrati. A dar fuoco alle polveri è l'Ance che denuncia come in Italia circa 750 opere infrastrutturali, tra piccole, grandi e medie, per un totale di 62 miliardi di euro, sono bloccate. Il nodo centrale è quello che «che non si riescono a spendere i fondi. E questo fatto lo stiamo denunciando da tempo», aggiunge Buia. Sul banco degli imputati finisce l'«eccesso di burocrazia che sta rallentando il Paese - aggiunge l'Ance - e impedisce di crescere. Nell'ultimo periodo

qualcosa si sta mettendo in moto ma è chiaro che l'indotto noi ancora non lo percepiamo».

Paola De Micheli coglie l'occasione dell'incontro di Varenna per spiegare che sul fronte delle infrastrutture serve un «percorso di legislatura» che avvicini l'Italia alle «migliori pratiche, soprattutto sulla sostenibilità ambientale». C'è poi la necessità di raccontare agli italiani che «non possiamo lasciare questo Paese fuori dall'Europa in termini di collegamenti». C'è poi un piano di grandi opere che non è necessario solo al mondo delle costruzioni ma «serve alle persone, ai nostri giovani, che dovranno avere le stesse possibilità di donne e uomini europei di realizzarsi», ha concluso il ministro.

Come una doccia fredda, invece, arrivano i dati sulle opere iniziate e mai completate, elencate dal presidente aggiunto del Consiglio di Stato, Sergio Santoro, il quale non esita a definire l'Italia come il «Paese delle opere incomplete». Le opere che restano sospese sono ben 647, costate 4 miliardi e ne richiedono altri 1,5 di euro, pari a 166 euro per ogni famiglia italiana. E' evidente che non c'è solo «la Tav ma bisogna affrontare il tema nel suo complesso», ha concluso.

Massimo Lapenda



MINISTRO Paola De Micheli a Lecco

Conte: «Patto con le imprese per un green deal progressivo»

Il premier. «Possibile veto dell'Italia in Ue se manca l'accordo sui migranti. Su Alitalia Delta rafforzati la partecipazione. Stimoli fiscali alle banche per ampliare i patrimoni. Sì a tassa su voli e merende»

Barbara Fiammeri
ROMA

Un patto con l'industria per programmare il Green New deal. Solo così si possono evitare contraccolpi negativi sul sistema produttivo che, inevitabilmente, si ripercuoterebbero anche sull'occupazione. A lanciargli è il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, escludendo interventi "a sorpresa": «Chiederò a tutte le forze politiche che sostengono la maggioranza un patto con tutto il mondo industriale e produttivo per cui progressivamente, attraverso meccanismi soprattutto incentivanti, riusciamo a orientare tutto il sistema verso la transizione energetica, verso un Green New deal». Nessuna decisione unilaterale, dunque, «perché non si possono introdurre tasse o incentivi senza un progetto», mettendo in difficoltà le imprese con il risultato che «mi ritroverei i lavoratori sotto Palazzo Chigi». Una dichiarazione che spiega anche lo stop, «per ulteriori approfondimenti», imposto al decreto Ambiente del ministro Sergio Costa. Il premier sfrutta il palcoscenico di Atreju, la festa organizzata a Roma dalla leader di Fdi, Giorgia Meloni, per lanciare il patto con le imprese e ribadire le priorità dell'esecutivo: dalla manovra, che avrà come principale obiettivo la sterilizzazione degli aumenti Iva e alcuni «significativi assaggi del nostro progetto politico», all'Alitalia, all'immigrazione anticipando che qualora non si arrivasse già nel prossimo vertice a Malta a un accordo sulla «redistribuzione automatica» dei migranti, l'Italia è pronta a utilizzare il diritto di veto sui principali dossier.

Il clima è ovviamente ostile ma la platea rispetta il presidente del Consiglio, che arriva in tendone allestito sull'Isola Tiberina a piedi per mano al figlio Niccolò. Forse anche perché, come ha detto la Meloni in apertura invitando all'applauso, apprezzano il «coraggio» di aver accettato la sfida. Fatto sta che Conte ha potuto rispondere per circa un'ora alle domande di Bruno Vespa senza interruzioni anche quando si sono toccati temi "sensibili" come l'immigrazione. Il premier non ci gira attorno: «La linea dura è nell'interesse di tutti in Europa» ma l'attenzione mediatica si è concentrata sulle navi delle Ong mentre «il vero problema erano e sono i barchini» che anche con lo scorso Governo (e Salvini al Viminale), «hanno portato sulle nostre coste centinaia di migranti».

Sulla manovra il premier evita gli annunci. Primo obiettivo ora resta disinnesicare l'aumento dell'Iva, ma ci saranno anche misure a sostegno delle famiglie numerose e con redditi medio-bassi: «Stiamo lavorando per razzerare le rette degli asili nido». Da Conte arriva anche il via libera alla proposta del ministro dell'Istruzione Fioramonti di introdurre la tassa di un euro sui biglietti aerei (1,5 sugli internazionali) per aumentare gli stipendi di docenti e ricercatori e dicesi anche



Orban «In Italia il governo si è separato dal popolo. No alla redistribuzione dei migranti, si ai rimpatri». Così il premier ungherese Viktor Orban. La replica del ministro degli Esteri Luigi Di Maio: «Orban eviti inutili ingerenze».

ad un'eventuale tassa sulle merende. Per sollecitare gli investimenti, dirà poi nel pomeriggio a Foggia, si punta invece a rafforzare l'offerta di credito favorendo l'aggregazione «soprattutto delle banche popolari». Il premier esalta il salvataggio di Carige («non ci domo la notte») e rilancia gli «stimoli fiscali» introdotti dal decreto crescita. Quanto ad Alitalia il presidente del Consiglio conferma che si punta a una «soluzione di mercato» (pur ribadendo la partecipazione pubblica di Ferrovie al progetto), e proprio

per questo ritiene troppo modesto l'impegno di Delta per il 10% («chiederò di rafforzare la partecipazione»). Sul ruolo di Atlantia poi ci tiene a sottolineare che la vicenda Alitalia e quella sulle concessioni autostradali «vanno tenute distinte».

Sul fronte più politico inevitabile il passaggio sull'uscita dal Pd di Matteo Renzi: «Non è demolition man», come lo ha ribattezzato l'Economist, ma «avrei preferito saperlo prima». Ne ha anche per Salvini: «Chiedete a Orban che verrà qui tra poco perché non ha

seguito Salvini...», ha detto il premier con riferimento alla scelta del premier ungherese di restare nel Ppe votando a favore di Ursula Von der Leyen e lasciando «solo» il leader della Lega. Siamo ai saluti. Conte guadagna l'uscita mentre il pubblico rompe il silenzio: «Elezioni, elezioni». Altri però gli si avvicinano per un selfie: «Con Fratelli d'Italia non condividiamo le medesime idee, ma il passaggio e il confronto di questa mattina mi hanno arricchito e stimolato».

Leader degli industriali. Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia



Dal palco di Atreju. Il premier Giuseppe Conte intervistato da Bruno Vespa

FRA FINANZA E CLIMA

L'Enel: serve una transizione che non diventi traumatica

Caccia a nuovi strumenti finanziari per favorire la sostenibilità

Laura Serafini

I green bond non bastano più e hanno troppi vincoli per rispondere alla forte domanda degli investitori globali. La finanza può accelerare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, ma serve fare di più. Bisogna creare strumenti innovativi. E in prospettiva, per spianare la strada ai capitali che via via lasciano i combustibili fossili, è necessario fare in modo che tutti gli strumenti emessi da un'azienda che sposa e raggiunge i target dell'Onu siano automaticamente definiti "sostenibili". Non sarà un processo immediato, ma ci si arriverà. Questo obiettivo sarà al centro dei lavori del Global Compact che prenderà via la prossima settimana a New York, nell'ambito del Climate Action Summit 2019. La ricerca di nuovi strumenti finanziari sostenibili innovativi per

daresbocco all'enorme domanda che arriva dagli investitori sarà uno dei temi sui quali verterà il contributo dell'ad di Enel, Francesco Starace, azienda che svolge un ruolo importante all'interno della comunità imprenditoriale globale (è un'azienda Lead del Global Compact) per i risultati ottenuti in termini di sostenibilità, decarbonizzazione e, appunto, schemi finanziari innovativi. Nei primi giorni di settembre il gruppo elettrico ha lanciato il primo bond al mondo legato a agli obiettivi delle Nazioni Unite e non più solo un singolo investimento rinnovabile (la domanda è stata quattro volte l'offerta, 1,5 miliardi di dollari il valore dell'emissione). Nel mondo c'è ancora mezzo trilione di dollari investito in combustibili fossili e la strada da percorrere è ancora lunga. L'obiettivo finale cui si anela è rendere sostenibili tutti gli strumenti finanziari emessi da un'azienda che è fortemente impegnata sugli obiettivi dell'Onu, e non soltanto il bond collegato a un singolo investimento green. Per questo motivo con il Global compact lavorano anche le agenzie di rating, al fine di individuare i criteri per

emettere un giudizio anche sulla sostenibilità. Un'innovazione che allargherebbe a dismisura le possibilità di investimenti per i fondi che devono allocare i capitali nella sostenibilità. Non a caso Enel ha integrato nel suo piano industriale e nel suo modello di business gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu e questo ha contribuito alla crescita e alla riduzione dei rischi (il gruppo ha comunicato il nuovo obiettivo di ridurre del 70% le emissioni di gas a effetto serra entro il 2030 e arrivare a zero emissioni entro il 2050).

Prioritaria in questa fase sarà l'attenzione alle persone e ai gruppi industriali che potranno subire impatti negativi da una transizione energetica trainata dall'elettrificazione. Starace insisterà sulla necessità che i governi prendano rapidamente consapevolezza delle implicazioni negative e predispongano strumenti per rendere la transizione veloce e poco traumatica per tutti. La tecnologia resta l'alleato più potente per decarbonizzazione, sia in maniera diretta (nella generazione di energia), che indiretta.

“**IL PREMIER** Meccanismi incentivanti per orientare il sistema industriale verso la transizione energetica

“**BANCHE** L'offerta di credito potrebbe essere rafforzata dall'aggregazione delle popolari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pmi, accordo Confindustria-Intesa

In arrivo altri 10 miliardi di euro

CREDITO E IMPRESE

Boccia: «Un salto di qualità, siamo passati dal conflitto alla collaborazione»

Barrese: nel primo semestre erogati circa 11 miliardi
Robiglio: rapporto importante

Nicoletta Picchio

Un'aggiunta di 10 miliardi, che si somma ai 90 del plafond dell'accordo 2016-2019 tra Confindustria e Intesa Sanpaolo a favore delle pmi. Una novità che è stata annunciata ieri, nell'evento organizzato per celebrare i 10 anni di collaborazione tra la banca e la Piccola industria di Confindustria. Il primo accordo, infatti, è stato firmato nel 2009, nel periodo della crisi, per dare liquidità alle imprese.

Un rapporto che in questo decennio si è evoluto: dalla risposta all'emergenza al sostegno della crescita delle pmi. Si allarga il raggio d'azione e aumentano le risorse (in 10 anni Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione delle imprese oltre 210 miliardi): il plafond dell'accordo 2016-2019 è salito a 100 miliardi complessivi, in attesa di firmare il prossimo con la Piccola di Confindustria, nel 2020, che punterà su temi come la sostenibilità, l'economia circolare, la patrimonializzazione, la diversificazione delle fonti finanziarie e l'internazionalizzazione delle imprese.

«Dalla fase dell'emergenza siamo passati ad un rapporto che punta a trovare soluzioni. Gli elementi degli accordi si sommano e dietro i contenuti c'è un'idea di politica economica che punta ad un'industria ad alto valore aggiunto, alta densità di investimenti, alta produttività. Abbiamo fatto un salto di qualità passando dal conflitto alla collaborazione per la competitività», ha detto Vincenzo Boccia. «La banca è il primo fornitore strategico dell'impresa, è in filiera con le imprese nella ricerca di soluzioni, non solo come erogatore di liquidità. L'istituto di credito va considerato un partner, con cui condividere la soluzione migliore per crescere, andare all'estero, finanziare gli investi-

menti, valutando gli elementi qualitativi. La collaborazione con Piccola industria si rafforza, lo dimostrano i numeri: nel primo semestre di quest'anno il gruppo ha erogato circa 11 miliardi di euro a favore del mondo imprenditoriale», ha confermato Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei territori di Intesa San Paolo.

Seduti accanto a lui, oltre a Boccia, c'erano l'attuale presidente della Piccola industria di Confindustria, Carlo Robiglio, ed Alberto Baban, che ha ricoperto lo stesso ruolo nel dal 2013 al 2017, subito dopo Boccia. Tre past president della Piccola, quindi, protagonisti di questo nuovo corso del rapporto con Intesa Sanpaolo e con il mondo del credito in generale. L'intesa del 2009, infatti, ha fatto da apripista alla moratoria tra Abi, Mise, Confindustria e le altre organizzazioni imprenditoriali. Il dibattito con Intesa Sanpaolo si è svolto all'interno del Consiglio centrale della Piccola, che si è tenuto ieri a Matera, Città della cultura 2019, evento in cui Confindustria si è impegnata già da inizio anno.

«Nel rapporto con la banca ragioniamo in una chiave di politica industriale, con l'obiettivo di creare valore, capire come fare per cambiare, crescere, innovare», ha detto il presidente della Piccola, Carlo Robiglio, sottolineando la «resilienza» delle imprese davanti ai nuovi scenari globali e alle sfide internazionali. Una situazione complessa, in cui Baban, nel 2020 prevede un «riassetto del mercato globale, un rischio per l'Italia dove non cresce il mercato interno». Ecco perché, ha aggiunto ancora Robiglio, è importante il rapporto con la banca «per dotare le aziende di una cassetta degli attrezzi sempre più specializzata. L'Addendum all'accordo 2016-2019 ha puntato sulla cultura d'impresa a 360 gradi, stiamo già lavorando al prossimo accordo, bisogna trasformare le emergenze in opportunità».

Occorre anche diversificare e fonti di finanziamento delle imprese, ha sottolineato Boccia, che ha ricordato il programma Elite e ha sollecitato il rafforzamento del fondo di garanzia. Nella consapevolezza, ha aggiunto, che la finanza è una funzione strategica per le imprese e parte del processo di innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri a Matera. Da destra, Vincenzo Boccia, Stefano Barrese, Carlo Robiglio, Alberto Baban

INDUSTRIA

Provenzano: «Investire al Sud fa bene a tutto il Paese»

Nell'area industriale di Jesce la Bawer di Lorusso amplia lo stabilimento

Nuove linee di produzione, ad alto contenuto tecnologico, per conquistare altri mercati. La Bawer di Pasquale Lorusso, stabilimento nell'area industriale di Jesce che opera in vari settori, dall'automotive al medicale, cresce. Notizia positiva in un Mezzogiorno che sta segnando il passo, con dati di sviluppo negativi. Ieri c'era il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, accanto a Lorusso a tagliare il nastro, insieme al neo ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano. «Quando si apre un'azienda è una festa per il paese, perché torniamo ai valori storici, quelli del lavoro», è stato il commento di Boccia. Lavoro al centro dell'attenzione anche per Provenzano: «è la via maestra per ridurre i divari e su cui costruire una politica per il Mezzogiorno. Dobbiamo chiudere 20 anni di contrapposizione

Nord-Sud. Investire al Sud in iniziative come queste fa bene a tutto il paese. La novità di questo governo è che ha assunto il Mezzogiorno come priorità».

Per voltare pagina, ha aggiunto il presidente di Confindustria, bisogna far ripartire le infrastrutture,



GIUSEPPE PROVENZANO
Ministro per il Sud

«utilizzando le risorse già disponibili dei fondi di coesione, aprire un dibattito sulla prossima programmazione, dare centralità alla questione dell'occupazione e dell'industria in Italia e in Europa. E occorre una Cabina di regia che possa intervenire in caso di ritardi di spesa da parte delle Regioni, per non perdere le risorse».

Il successo della Bawer, che fattura quasi 20 milioni di euro, ha 110

dipendenti, esporta l'85% del fatturato in 65 paesi, è frutto di un lavoro di squadra, come ha detto il presidente Lorusso, che è anche al vertice di Confindustria Basilicata. Esempio di successo, prova delle potenzialità dell'Italia e del Sud. «Il Mezzogiorno va affrontato come una grande questione nazionale del paese», ha detto ancora Boccia, aggiungendo che occorre un'immediata azione anticiclica per contrastare il rallentamento dell'economia. Con il nuovo governo, ha sottolineato a Matera, non cambia l'agenda di Confindustria «lo abbiamo detto prima dell'estate e lo ribadiremo in occasione di una nuova convocazione: taglio al cuneo fiscale, attenzione alle tasse e contributi sui salari, piano inclusione giovani, infrastrutture». Per Boccia «i cambi di governo stanno comportando che da tre anni e mezzo siamo in campagna elettorale. Speriamo che finisca e si governi questo paese viste le criticità ma anche le potenzialità che abbiamo».

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo vende il millesimo AW139, l'elicottero che vale il 40% del mercato

TRASPORTO AEREO

Su ogni macchina che esce dal sito di Vergiate lavorano 140 fornitori italiani

Il leader globale costruito alle porte di Varese è usato in 70 Paesi nel mondo

Luca Orlando

Dal nostro inviato
VERGIATE (VA)

«Visto che bello? Entri pure». Tra fiancate nuove fiammanti, schermi touch e cockpit da fantascienza, l'estetica dell'hi-tech qui è un indubbio asset. Che giustamente Alessandro Profumo espone a Giuseppe Zafarana, comandante generale della Guardia di Finanza, ultimo acquirente in ordine di tempo. Ultimo maper nulla isolato. Perché se il modello AW139 può festeggiare il traguardo del millesimo esemplare consegnato deve soprattutto ai mercati internazionali. Che nel corso degli anni hanno acquistato a piene mani l'elicottero simbolo di Leonardo, il progetto di maggior successo mondiale nel segmento dell'ala rotante. Millesimo esemplare consegnato che rappresenta il punto di caduta di un percorso che parte da lontano, esito di un progetto avviato negli anni '90, proseguito nel 2001 con il primo volo operativo, nel 2004 con l'esordio sul mercato. E arrivato a conquistare la leadership globale del segmento, toccando lo scorso anno una quota del 40%. «Celebriamo l'affermazione a livello globale di un asset del Paese - ha ricordato l'ad di Leonardo, Alessandro Profumo, nella cerimonia di consegna -, successo realizzato grazie all'impegno, alle competenze e alle conoscenze professionali presenti in Leonardo». Ben visibili lungo la linea produttiva di Vergiate, alle porte di Varese, ca-

tena di assemblaggio dove si compongono gli AW139 a ritmo serrato, sfornando più di una macchina ogni settimana, fino a 60 all'anno.

Elicotteri diretti verso compagnie petrolifere come Aramco o Shell, oppure con destinazione finale la polizia di Los Angeles, il Governo australiano o ancora quello del Qatar. Nel complesso 280 clienti di 70 paesi, attratti dalla versatilità di un elicottero in grado di svolgere (bene, evidentemente) i compiti più diversi: dal salvataggio in mare alla missione anti-incendio; dal trasporto di personale verso le piattaforme off-shore all'elisoccorso, dal trasporto di "vip" (feri tra i presenti alla cerimonia anche un cliente di vecchia data come Silvio Berlusconi) alle missioni di controllo e sorveglianza delle polizie di tutto il mondo. Modello ordinato di recente in 84 esemplari anche dall'esercito statunitense e che in termini di sole vendite ha garantito negli anni incassi per oltre 10 miliardi di euro. Cifra che tuttavia lievita di molto tenendo conto di servizi aggiuntivi, addestramento e manutenzione. Permettendo all'ex Agusta Westland (ora divisione di Leonardo) di crescere negli anni, rilanciando anche occupati diretti e indotto: per ogni macchina che esce da Vergiate sono coinvolti 140 fornitori italiani, che ogni anno forniscono componenti per oltre 100 milioni di euro. Successo a tutto tondo, insomma. Talmente nitido da riuscire a mettere d'accordo (percorso non agevole di questi tempi) persino Lega e Movimento 5 Stelle. «Fino a quando vedo aziende come questa - ha commentato il Governatore della Lombardia Attilio Fontana - mi tranquillizzo per il futuro della Regione e dell'intero Paese». «È un patrimonio di innovazione da preservare per i nostri figli - aggiunge il viceministro allo Sviluppo economico Stefano Buffagni - e la politica, di qualsiasi colore, ha il dovere di garantire a questo gruppo il supporto necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La produzione di AW139. Il sito di Leonardo a Vergiate (Varese)

ACQUISIZIONI

L'italiana Tozzi Electrical all'americana G&W

Ilaria Vesentini

Passano nelle mani americane di G&W Electric gli asset e il know-how di Tozzi Electrical Equipment (Tee), società controllata dalla holding ravennate Tozzi da mezzo secolo sinonimo di eccellenza manifatturiera hi-tech nelle apparecchiature elettriche. Un'operazione che permette allo storico gruppo dell'Illinois, reduce un mese fa da un'altra piccola acquisizione nel Ferrarese (Altea specializzata in sensori di corrente e tensione), di partire alla conquista del mercato europeo, finora non coperto. E garantisce un solido futuro alla fabbrica foggiana di Tee, 120 dipendenti e 20 milioni di fatturato, per il 90% realizzato oltreconfine in oltre 40 Paesi del mondo. Permettendo nel

contempo alla casamadre romagnola di concentrarsi sul core business delle energie rinnovabili, dove il brand Tozzi Green si sta affermando come uno dei player mondiali di riferimento nell'elettrificazione rurale e nello sviluppo sostenibile.

G&W Electric è un marchio secolare, dal 1905 attivo nelle soluzioni ingegneristiche per l'alimentazione elettrica, con circa 400 milioni di dollari di giro d'affari e 750 dipendenti tra il quartier generale di Bolingbrook e le filiali in Canada, Mexico, China, Brasile e India. Tozzi Electrical Equipment era invece la società più grande del gruppo Tozzi non rientrante nel core-business delle rinnovabili. «Abbiamo optato per l'offerta degli americani di G&W Electric -

spiega Andrea Tozzi, amministratore delegato del gruppo - perché era quella che assicurava maggior continuità e sviluppo allo stabilimento di Foggia, da noi fondato 50 anni fa e su cui abbiamo investito oltre 20 milioni di euro solo negli ultimi cinque anni tra macchinari e tecnologie all'avanguardia, brevetti, ricerca, certificazioni. Siamo molto soddisfatti dell'accordo raggiunto perché conosciamo e stimiamo da molti anni i partner americani e siamo sicuri che sotto la loro guida le attività di Tozzi Electrical Equipment potranno svilupparsi significativamente in Europa grazie all'integrazione di professionalità e del portafoglio prodotti in un settore sempre più competitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta alla criminalità organizzata

Più del 50% delle interdittive antimafia in Calabria, Sicilia e Campania ma crescono anche al Nord - Gli avvocati: strumento da portare sotto il controllo giurisdizionale

Dai Prefetti in quattro anni stop a più di 3.700 imprese

**Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzel**

Aumentano gli stop delle prefetture alle imprese sospettate di infiltrazioni mafiose. Sono state infatti oltre 3.700 le interdittive emesse dai Prefetti negli ultimi quattro anni. Di queste, più di mille sono state adottate da gennaio a oggi: quattro al giorno. La crescita dei provvedimenti, rispetto al 2016, è a tre cifre: +185 per cento. Regolate dal Codice antimafia del 2011, le interdittive sono uno strumento di prevenzione amministrativa di competenza del Prefetto, introdotto per impedire che la mafia e, in generale, la criminalità organizzata penetrino all'interno dell'economia legale. All'impresa colpita è vietato avere qualsiasi rapporto con la Pa, dalla partecipazione negli appalti alla percezione di fondi o contributi, fino alle autorizzazioni commerciali. Anzi: vengono meno anche le licenze già esistenti (si veda l'articolo in basso).

Come funziona

Il controllo del Prefetto scatta nel momento in cui un'impresa, che entra in contatto con la pubblica amministrazione, ad esempio per un contratto di appalto o per ottenere un'autorizzazione, risulta "sospetta": una prima valutazione che la Pa fanno consultando la Banca dati unica antimafia, che censisce le situazioni delle imprese. Le Prefetture conducono un'istruttoria - spesso lunga mesi - che mette sotto la lente vari aspetti: dalla parentela di amministratori o dipendenti con famiglie criminali ai rapporti economici, fino ai possibili condizionamenti. Attenzione però: un'interdittiva è un provvedimento amministrativo che non si basa sulla certezza dell'infiltrazione mafiosa (che si deve invece raggiungere per la condanna penale) ma su una valutazione probabilistica fondata su elementi di fatto specifici, concreti e rilevanti. Si tratta comunque di un provvedimento potente, che secondo gli avvocati dovrebbe avere carattere eccezionale: «È uno strumento micidiale più efficace della sanzione penale che andrebbe quindi portato sotto il controllo della giurisdizione», dice Gian Domenico Calazza, presidente dell'Unione Camere penali.

LE PREFETTURE

Palermo
Il numero di interdittive è stabile: 57 nel 2016, sono 33 nei primi sei mesi del 2019. In crescita le imprese coinvolte: 26 in tutto il 2016, sono 28 nel primo semestre 2019

Reggio Calabria
Sono 49 le interdittive emesse nel 2019. Per l'Anac è la Provincia con più interdittive di imprese che partecipano a gare pubbliche (32 da gennaio a maggio)

Milano
Nel 2019 la Prefettura ha emesso 24 interdittive, contro le 14 del 2018, le 11 del 2017 e le 17 del 2016. Buona parte ha colpito ristoranti, pizzerie e bar

Roma
Nel 2014-2015 sono state emesse 20 interdittive l'anno, poi il numero è sceso: 6 nel 2016, 2 nel 2017 e 7 nel 2018

Territori e settori

La maggior parte delle interdittive emesse dal 2016 a oggi, secondo i dati forniti dal ministero dell'Interno, si concentra nelle regioni tradizionalmente più colpite dalle mafie. Infatti, più del 57% (2.174) sono state emesse in Calabria (909 interdittive in quattro anni), Sicilia (655) e Campania (610). Ma sono elevati anche i numeri delle regioni del Nord, in particolare Lombardia (263 provvedimenti), Emilia Romagna (234), e Piemonte (216).

Delle 3.700 interdittive emesse dal 2016 ad oggi, sono poco più di duemila quelle che hanno toccato aziende coinvolte in appalti pubblici. Le altre hanno riguardato imprese che non lavorano direttamente con la Pa, come ad esempio ristoranti, bar e pizzerie. Il dato emerge mettendo a confronto i numeri totali delle interdittive forniti dal ministero dell'Interno con quelli dell'Anac, l'Autorità anticorruzione, che censisce solo le aziende che possono partecipare a gare pubbliche.

Ma questa forbice non è stata sempre uguale: negli anni si è costantemente allargata (nel 2016 gli operatori colpiti che non partecipavano a gare erano un centinaio mentre nel 2019 quasi mille) a dimostrazione sia della maggiore attenzione di prefetture, autorità giudiziarie e enti pubblici ma anche di una capacità di penetrazione delle mafie nell'economia che è andata via via oltre il comparto per tradizione più esposto, cioè quello dei contratti pubblici.

Le ragioni del boom

Son tanti i fattori che hanno contribuito all'aumento delle interdittive. Intanto, il rodaggio del nuovo strumento: nel 2014, nel Codice antimafia è stato introdotto l'articolo 89-bis che permette al Prefetto di adottare un'«informazione antimafia interdittiva» quando accerta «la sussistenza di tentativi di infiltrazione mafiosa». Si tratta di una formulazione che lascia più spazio a una valutazione discrezionale rispetto ai criteri previsti per la «comunicazione interdittiva». Dopo un primo periodo, le Prefetture hanno iniziato a usare meglio lo strumento, anche collaborando con la Pae e le Procure. La Prefettura di Milano, ad esempio, ha sottoscritto un accordo con il Comune per migliorare le sinergie contro le infiltrazioni mafiose. Inoltre, «in questi anni sono aumentate le richieste di documentazione antimafia - spiega il Prefetto di Palermo, Antonella De Miro -, sia per una maggiore attenzione delle pubbliche amministrazioni, sia perché è cresciuta la casistica delle attività per cui è obbligatoria la certificazione antimafia».

A confronto con le richieste, le risposte «interdittive» rappresentano una percentuale minima: nei primi sei mesi del 2019 a Palermo le richieste sono state più di 7 mila e le interdittive 33, mentre a Torino a fronte di 9.300 istanze le interdittive sono state otto. Stesso discorso a Bologna dove, dal 2013 a oggi, le richieste di documentazione antimafia e le istanze white list sono state quasi 80 mila, mentre i provvedimenti adottati 76.

Le conferme dei giudici amministrativi

Le aziende colpite da interdittiva possono impugnare il provvedimento di fronte a Tar e Consiglio di Stato. Ma in questi anni i provvedimenti adottati dalle prefetture sono stati in larga parte confermati dai giudici sia di primo sia di secondo grado.

I provvedimenti e le impugnazioni

GLI STOP DELLE PREFETTURE

Le interdittive emesse negli ultimi quattro anni



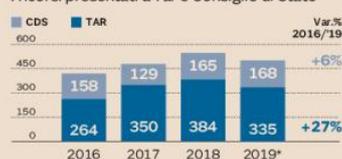
SUL TERRITORIO

Interdittive emesse dal 2016 al 13/9/2019



LE IMPUGNAZIONI

I ricorsi presentati a Tar e Consiglio di Stato



GLI ESITI

Le decisioni di Tar e Consiglio di Stato nel 2019. In % sul totale, dati al 30 agosto



Nota: (*) Dato proiettato al 31 dicembre 2019. Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati ministero dell'Interno, Anac e Consiglio di Stato

Scopri la promozione dai rivenditori che hanno aderito all'iniziativa.
www.illex.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA